
La dimensione territoriale delle politiche di coesione 2021-2027 e le strategie di sviluppo urbano

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stata redatta la presente nota informativa estrapolata dal documento **"I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile - Rapporto ASviS 2022"**, presentato in data 06/12/2022, con *focus* sulla **dimensione territoriale delle politiche di coesione e le strategie di sviluppo urbano**.

Premessa

La **dimensione territoriale** della politica di coesione è ancora centrale per la Commissione europea nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027. Nel quadro regolamentare dei Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE), per la prima volta lo sviluppo territoriale viene ricompreso nell'ambito nell'Obiettivo di policy autonomo OP 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*. L'Obiettivo è dedicato alla **promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali**, integrando le varie componenti delle strategie (sociale, economico, ambientale e culturale) e le diverse tipologie di territori. Per rafforzare l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, i nuovi regolamenti prevedono che si basi su *Strategie di sviluppo territoriale o locale* e che alla preparazione e alla progettazione delle strategie territoriali può essere fornito sostegno specifico da parte dei Programmi operativi¹. Gli strumenti attuativi delle Strategie territoriali che possono essere attivati dai Programmi operativi sono:

- 1) gli **Investimenti territoriali integrati** (ITI, art.30) attivabili quando la strategia territoriale comprende investimenti che ricevono sostegno da uno o più Fondi, da più Programmi o da più priorità dello stesso Programma;
- 2) lo **Sviluppo locale di tipo partecipativo** (*Community local led development - CLLD*, artt. 31 e ss.), con le seguenti caratteristiche: a) sostegno integrato del FESR, FSE+, JTF e FEAMPA²; b) concentrazione su aree subregionali; c) guidato da gruppi di azione locale, composti dai rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati; d) attuato mediante strategie integrate. Lo Stato membro provvede affinché il CLLD fornisca sostegno alle attività in rete, agli approcci dal basso,

¹ Art. 28 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta (JTF), al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), al Fondo sicurezza interna (ISF) e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

² Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Fondo Sociale europeo Plus (FSE+), Fondo per la Transizione Giusta (Just Transition Fund – JTF), Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura (FEAMP).

all'accessibilità, alle caratteristiche innovative del contesto locale e, ove opportuno, alla cooperazione con altri operatori territoriali;

- 3) un **terzo strumento territoriale** che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro: si tratta del terzo strumento attuativo di strategie territoriali cofinanziate dal FESR, nell'ambito dell'Obiettivo di policy OP 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*.

Le suddette strategie territoriali possono beneficiare di un sostegno integrato dei vari sopracitati e possono combinare attività finanziate nell'ambito di tutti gli altri Obiettivi strategici, permettendo un approccio integrato, multisettoriale e sviluppato a misura del contesto locale. Per quando riguarda lo **sviluppo urbano**, nel nuovo regolamento del FESR è riaffermata la **necessità che il Fondo fornisca sostegno allo sviluppo (economico, sociale e ambientale) delle città, ricorrendo a Strategie territoriali integrate**. Il sostegno allo sviluppo urbano dovrebbe essere fornito in una delle tre forme citate, garantendo un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, regionali e cittadine, delle parti economiche e sociali, dei rappresentanti della società civile e delle organizzazioni non governative³.

Gli interventi, secondo il principio di concentrazione tematica, dovranno affrontare le **sfide ambientali e climatiche**, in particolare la transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050, nonché sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione. Altri settori di intervento riguardano l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dell'accesso ai servizi sociali, educativi, culturali e ricreativi ovvero la cultura ed il turismo (ad esempio industrie culturali e creative, servizi culturali, siti del patrimonio culturale), per intercettare appieno la ripresa economica. Particolare attenzione, infine, dovrà essere dedicata ai **collegamenti tra aree urbane e aree rurali**, per consentire ai territori di affrontare adeguatamente le sfide economiche, ambientali, climatiche e demografiche; per questo, sarà centrale il sostegno alle *aree urbane funzionali*⁴ data la loro importanza nel rafforzare i suddetti collegamenti e nello stimolare la cooperazione tra autorità locali e partenariato, al di là delle frontiere amministrative. Quanto alle risorse finanziarie, **il regolamento FESR prevede una riserva da destinarsi ad azioni di sviluppo urbano sostenibile pari all'8% della dotazione FESR a livello nazionale (art. 11 regolamento FESR)**. Per quanto riguarda l'attuazione dell'*Agenda urbana 2021-2027*, l'Accordo di partenariato per l'Italia compie la scelta di **confermare il Programma nazionale per le città, con il Programma Metro plus e città medie Sud con una dotazione finanziaria pari a 3.002 milioni di euro di cui risorse FESR pari 1.590 milioni di euro**. Il Programma sarà attuato sulla base della delega conferita ai Comuni capoluogo individuati quali organismi intermedi, e si estende, con interventi nelle periferie e aree marginali, a città medie delle regioni meno sviluppate. I programmi regionali potranno comunque prevedere interventi anche nelle aree metropolitane che, se realizzati nel contesto dell'OP5, dovranno comunque fare riferimento alla strategia territoriale rilevante⁵. **Analogamente dovrà essere garantito il raccordo tra l'iniziativa di livello nazionale (Programma nazionale Inclusione) e i Programmi regionali sulla filiera dei servizi sociali.**

³ Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione.

⁴ **Le Aree Funzionali Urbane (FUA – Functional Urban Area)** sono chiamate a svolgere un duplice ruolo: • quello di riorganizzare da un punto di vista fisico-spaziale i sistemi territoriali; • quello di riallocare le dotazioni territoriali, non più alla scala comunale ma bensì alla scala intercomunale. L'individuazione della "dimensione locale ottimale" delle Aree Funzionali Urbane deve essere fatta a partire dallo studio dei flussi in entrata ed in uscita dalle città cosiddette medie, in modo da individuare quanti e quali comuni su di esse gravitano. In sostanza va individuato attraverso il sistema delle gravitazioni, quale è il bacino territoriale servito dalla città media, quello cioè su cui essa eroga i cosiddetti "servizi essenziali" (sanità, istruzione e trasporti). Parlare quindi di città medie, impone un'attenta riflessione sul rapporto tra queste ed i sistemi territoriali che su di esse gravitano.

⁵ Si veda anche l'**Accordo di partenariato 2021-2027** è consultabile sul sito: https://opencoesione.gov.it/it/adp_2021_2027/

Tutti questi obiettivi richiederanno certamente l'**integrazione nelle Strategie territoriali del FSE+**, in particolare per: a) l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili; b) il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita; c) lo sviluppo di competenze necessarie; d) **le politiche abitative**; e) la difesa ed la promozione della legalità nei contesti più degradati. Richiedono inoltre il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale⁶.

Il quadro programmatico Sviluppo urbano nei Programmi regionali (PR) 2021-2027

Nel quadro programmatico delineato dall'Accordo di partenariato per l'Italia 2021-2027, è prevista la realizzazione di **38 Programmi regionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo plus (FSE+)** e **9 Programmi nazionali**. D'altra parte, il Fondo per una transizione giusta (JTF) cofinanzia un unico Programma nazionale *Just transition fund Italia*. Infine, a questi programmi, nell'ambito dell'Obiettivo della Cooperazione territoriale europea (CTE) si aggiungono **10 Programmi operativi (PO) a titolarità italiana e 9 Programmi cui l'Italia partecipa nell'ambito di tale obiettivo**. In questo ciclo di programmazione hanno optato per Programmi regionali plurifondo, oltre alla Regione Calabria, le Regioni Basilicata, Molise e Puglia. Si tratta di Regioni tutte appartenenti alla categoria delle cosiddette *Meno sviluppate* della quale fanno parte anche Sicilia e Sardegna. Nel ciclo 2021-2027, come anche nel precedente, solo la Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano non attivano nel proprio programma **Strategie integrate di sviluppo urbano** nell'ambito di Priorità tematica dedicata, collegata all'Obiettivo di policy 5. A differenza del ciclo 2014-2020, invece, **in questo ciclo di programmazione anche la Regione Lazio attiva nel PR FESR Strategie di sviluppo urbano nell'ambito di priorità tematica dedicata**. Quanto agli strumenti attuativi, da una prima disamina dei programmi regionali cofinanziati dal FESR⁷ nel ciclo 2021-2027, risulta che **quasi tutte le Regioni hanno optato per lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI)**. Fanno eccezione i programmi regionali di Puglia, Toscana e Veneto che scelgono di attivare «altri strumenti territoriali», in base alla possibilità espressamente prevista dall'art. 28 del nuovo Regolamento generale sui fondi SIE. Nessuna delle Regioni italiane sceglie invece il CLLD per l'attuazione delle proprie Strategie di sviluppo urbano. Le aree target e le strategie territoriali sono individuate da tutte le Regioni in sede di programma regionale, ad eccezione del PR FESR Veneto che, analogamente al ciclo 2014-2020, ha proceduto ad una preselezione di nove aree urbane funzionali, rinviando a successive procedure ad evidenza pubblica l'individuazione definitiva delle Strategie di sviluppo urbano da finanziare col programma. Unico nel panorama nazionale, invece, il PR plurifondo della **Regione Puglia**, che conferma la scelta del ciclo precedente, ovvero il ricorso ad **avvisi competitivi da rivolgere a città e sistemi urbani connessi funzionalmente, con una dimensione demografica compresa tra i 5.000 e i 30.000 abitanti**. Il quadro delle *aree target* definito per praticare **Strategie di sviluppo urbano 2021-2027**, risultante dai programmi regionali cofinanziati dal FESR ad oggi disponibili, è il seguente:

⁶ Regolamento (UE) 2021/1057 Del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013.

⁷ Dei diciotto programmi regionali FESR o plurifondo che hanno attivato la priorità tematica dedicata allo Sviluppo urbano, nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*, la Commissione europea ne deve approvare ancora 9 alla data di chiusura di questo Rapporto.

- **aree urbane metropolitane**, compresa la Città metropolitana; le sole eccezioni sono Napoli e Torino, a cui sono destinati, come nel ciclo 2014-2020, esclusivamente gli interventi previsti dal **PN Metro Plus** (oltre a Bari, come scritto in precedenza);
- **aree urbane medie**, composte da un Comune capoluogo di provincia e/o polo di servizio e dai Comuni limitrofi;
- **aree urbane funzionali**, composte da un Comune capoluogo di provincia e/o polo di servizio e da Comuni limitrofi connessi tra loro dal punto di vista funzionale, per esempio per la fruizione di servizi da parte di cittadini e altri fruitori, oppure in quanto condividano percorsi di sviluppo e valorizzazione territoriale;
- **altri sistemi territoriali**, composti da Comuni tra i quali non è compreso un Comune capoluogo o un unico polo di servizio, ma che sono connessi tra loro in quanto rappresentano un'area funzionale. È il caso della *Regione Emilia-Romagna* che indica tra le aree target anche quattro unioni di comuni, oppure del Programma della *Toscana* che individua come aree target dodici zone funzionali dove sviluppare dodici strategie di sviluppo urbano già preselezionate nella loro versione preliminare.

Da una prima analisi dei programmi regionali cofinanziati dal FESR, nel **ciclo 2021-2027** le risorse finanziarie destinate a **Strategie integrate di sviluppo urbano** nell'ambito della Priorità tematica collegata all'Obiettivo di policy 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini sono pari a **2.067 milioni di euro**. A queste andranno sommate le risorse a ciò destinate dai Programmi FESR delle Regioni Marche e Veneto, il cui documento di programmazione non è ancora disponibile. Aggiungendo alla dotazione dei programmi regionali le risorse finanziarie del PN Metro Plus pari a 3.002 milioni di euro, in questo ciclo di programmazione l'**Agenda urbana nazionale cofinanziata dal FESR vale circa 5 miliardi di euro**. Quanto alla **riserva minima dell'8% sulla dotazione FESR** del programma da destinarsi ad azioni di sviluppo urbano, risulta rispettata dai Programmi regionali di Sicilia, Sardegna e Campania. Quest'ultima supera leggermente la percentuale, destinando allo Sviluppo urbano l'8,6% della dotazione FESR del proprio programma. Le altre quattro Regioni Meno sviluppate fanno registrare il 6% del Molise, il 5,4% della Calabria e il 4% della Basilicata; unica eccezione il Programma plurifondo della Puglia, che conferma l'impostazione del ciclo 2014-2020 destinando solo l'1,8% della dotazione FESR alle Strategie integrate di sviluppo urbano. Si attesta tra il 6% e il 7% la dotazione delle azioni di Sviluppo urbano nei Programmi delle Regioni cosiddette In transizione e in cinque su otto delle Regioni Più sviluppate, tra le quali spiccano il 7,3% dell'Emilia-Romagna, il 7,5% della Lombardia e il 7,7% del Lazio. Oltre al PR FESR Campania, l'unico altro programma che prevede una riserva superiore a quella minima è il Programma della Regione Piemonte che destina allo Sviluppo urbano il 9% della dotazione FESR.

I programmi per la rigenerazione urbana

La rigenerazione urbana è presente, nel PNRR e nel Fondo complementare attraverso gli interventi suddivisi in base alla titolarità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e del Ministero dell'Interno per uno stanziamento complessivo di **10.900 mln di euro**. La rigenerazione nel PNRR viene tuttavia implicitamente perseguita anche attraverso le Misure:

- **Attrattività dei borghi** (M1C3 – Investimento 2.1, 1.020 mln di euro del Ministero della Cultura) per realizzare 1.300 interventi di valorizzazione di siti culturali o turistici e sostegno ad almeno 1.800 imprese per progetti nei piccoli borghi storici entro giugno (T2) 2025;

- **Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici** (M1C3 – Investimento 2.3, 300 mln di euro del Ministero della Cultura) Riqualficazione di 40 parchi e giardini storici e completamento dei corsi di formazione da parte di 260 operatori entro dicembre (T4) 2024;
- **Sport e inclusione sociale** (M5C2 – Investimento 3.1, 700 mln di euro della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per lo Sport) per almeno 100 interventi relativi ad appalti riguardanti le strutture sportive, per una superficie complessiva di almeno 200.000 metri quadrati.

Nel progetto del Piano complementare *Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016* (1.780 mln di euro) una macro-misura specifica riguarda **interventi di rigenerazione urbana e di valorizzazione del territorio**. Sono peraltro ancora in fase di attuazione misure a favore della riqualficazione e rigenerazione di aree urbane che utilizzano programmi pluriennali di spesa previsti in precedenti legislature. Tra questi assume rilevanza il **Programma straordinario di intervento per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia**. Nato nel 2015 e dopo alcune vicissitudini entrato in operatività concreta nel 2019, conta su **2.100 mln di euro** di risorse impegnate. Ad ottobre 2021, a fronte di un costo di ciò che era stato realizzato pari a circa il 40% del finanziamento concesso, il programma aveva rendicontato e trasferito agli Enti locali circa 400 mln di euro. Ad ottobre 2022 gli importi trasferiti hanno raggiunto i 600 mln di euro. Nei principali programmi urbani in corso di attuazione che stanno avendo un impatto sulle città e, almeno in parte, stanno orientando lo sviluppo locale, vi sono ingenti risorse destinate a diverse tipologie territoriali rispetto alle quali, tuttavia, il perseguimento degli SDGs⁸, come **elemento fondamentale di valutazione delle condizioni sostenibilità dell'intervento pubblico in ambiente urbano**, rimane quasi sempre un obiettivo generico e non misurato. Anche laddove i programmi stanno seguendo un corretto iter attuativo secondo i cronoprogrammi indicati, le interconnessioni con altre programmazioni in corso confermano l'**assenza di forme di pianificazione e coordinamento unitario, prescindendo da basi di coerenza con gli elementi di contesto, poiché i criteri di allocazione delle risorse e la definizione dei programmi non sono stati legati alle peculiarità ed alle esigenze territoriali**. I differenti ministeri responsabili dell'attuazione delle diverse misure, nella scelta dei progetti da finanziare, hanno seguito meccanismi complessi e diversificati, spesso basandosi sull'allocazione dei finanziamenti tramite bandi, e privilegiando la cantierabilità dei progetti rispetto a criteri di coerenza complessiva delle politiche urbane. Alcuni interventi erano già inseriti in una programmazione nazionale con risorse stanziata a legislazione vigente e sono confluiti nel PNRR con risorse aggiuntive, al fine di accelerarne l'**attuazione (Progetti di Rigenerazione urbana del Ministero dell'Interno e PINQUA del MIT)**. In particolare, il **programma PINQUA**, nato prima del PNRR e affidato al MIT, riveste particolare importanza perché costituisce un ponte fra il periodo di scarse risorse e la fase attuale, che muove con dotazioni assai più cospicue. Inoltre, è il primo programma nazionale che nella fase attuativa fa esplicito riferimento agli SDG⁹. Il processo di valutazione delle proposte per la redazione della graduatoria è stato particolarmente accurato, tramite l'utilizzo di 33 indicatori raccolti in 7 criteri pesati, che si traducono in 6 serie di impatti.

Nei *Piani urbani integrati*, affidati al Ministero dell'Interno, **è previsto che i singoli progetti non devono essere finanziati con meno di 50 mln di euro ciascuno**, ripartendo l'importo complessivo secondo la radice quadrata della popolazione residente moltiplicata per il quadrato della media dell'Indice ISTAT di vulnerabilità sociale e materiale. Le 14 Città metropolitane, 10 presenti nelle Regioni a statuto ordinario e 4 nelle Regioni a statuto speciale, a fronte della possibilità di presentare fino a 52 proposte di

⁸ Sustainable Development Goals (SDGs) – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

⁹ MIMS, *PINQUA, progetti e prime evidenze*, 2022, pp. 13-14 <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-06/Report%20PINQuA.pdf>

Piani urbani integrati, hanno preferito una maggiore concentrazione degli interventi e hanno complessivamente presentato **31 proposte di PUI, per un ammontare di risorse richieste pari a 2.704 mln di euro che sono state tutte ammesse a finanziamento**. Oltre al finanziamento PNRR, quasi del tutto allocato, alcune proposte hanno potuto beneficiare di ulteriori cofinanziamenti per quasi 370 milioni di euro, per l'83% reperiti nei programmi delle Città metropolitane di Venezia e Firenze.

Nei *Progetti di rigenerazione urbana* per Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anch'essi del Ministero dell'Interno, il contributo è stato determinato a favore dei Comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)¹⁰, assicurando che il volume complessivo degli stanziamenti ordinari fosse almeno proporzionale alla popolazione residente nel territorio delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. La distribuzione spaziale degli interventi PNRR per la **rigenerazione urbana nelle città**, ribattendo in buona parte la struttura dell'urbanizzazione italiana, evidenzia come lo scopo sostanziale del Piano, pur dichiarando di voler promuovere la ricomposizione dei divari territoriali, sia in realtà il rilancio economico nella fase post-pandemica. Rispetto agli obiettivi di convergenza sociale e territoriale ne emerge una grande frammentazione, mancando inoltre di coordinamento e integrazione. **Il perseguimento di tali obiettivi è un compito centrale nella costruzione dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile che dovrebbe vedere il ruolo centrale del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), ricostituito nel novembre 2021 rispetto al quale, tuttavia, è ancora assente il coordinamento interministeriale**. Di conseguenza, programmi a titolarità di Ministeri differenti spesso non trovano raccordo e non riescono a determinare l'individuazione degli obiettivi sui quali far convergere l'azione dei diversi livelli istituzionali, né possono contare su un reale quadro delle esigenze in grado di rendere complementari i caratteri strutturali esistenti e le risorse aggiuntive delle programmazioni agli obiettivi. La declinazione territoriale rispetto a una ricomposizione e integrazione delle linee di intervento non è programmata, ma andrà necessariamente attuata per gestire adeguatamente le risorse acquisibili. Secondo il *Sustainable development report 2021*¹¹, **105 dei 169 Target degli SDGs (62%) non potranno essere raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, a dimostrazione dell'importanza dell'impegno delle comunità e degli enti territoriali (Regioni ed enti locali) per la realizzazione dell'Agenda 2030**. La lettura attuale fornisce purtroppo ancora una scarsa integrazione degli SGDs nei rispettivi cicli di programmazione, così come in quelli dello Stato. La sintesi a livello locale risulta complessa per gli enti che sono soggetti attuatori: il monitoraggio operato da ANCI¹² sulle misure del PNRR individua 43 tra investimenti e sub investimenti articolati su 9 componenti, ai quali si aggiungono 4 investimenti a valere sul Fondo Complementare, per un ammontare di risorse in gestione a Comuni e/o Città Metropolitane pari a circa 40 miliardi di euro. **In questo quadro emergono forti difficoltà sul piano operativo ed esecutivo, causate dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, e di conseguenza dei costi aggiuntivi di realizzazione. Va infine segnalato che tutte le programmazioni si trovano in rilevanti difficoltà, a causa dell'incremento dei costi che ha colpito il settore delle costruzioni ben prima dell'apertura della crisi ucraina**. Ciò perché, in difetto di una adeguata programmazione coordinata fra gli interventi già programmati in precedenza (ad esempio il Programma straordinario periferie, la ricostruzione post-sismica, PINQUA, il Superbonus al 110%) e i programmi urbani del PNRR, il repentino e forte incremento di domanda dei fattori produttivi

¹⁰ L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni. Implementato dall'Istat ha rappresentato uno strumento di facile lettura capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale.

¹¹ <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf>

¹² ANCI, Gli investimenti per Comuni e città nel PNRR.

(imprese e forze di lavoro, mezzi di produzione, materiali) generatosi ha incontrato una incapacità dell'offerta che si era strutturata nel precedente decennio di crisi del settore. Si è così avviato un forte incremento dei prezzi, che ha anticipato e moltiplicato gli effetti dei successivi fenomeni (aumento del costo dell'energia, calo dell'euro, riduzione delle esportazioni) aventi componenti inflattive dovuti alla guerra nell'est Europa. In tale congiuntura di fenomeni, in più momenti il Governo si è trovato costretto ad intervenire nell'intento di supportare *in primis* gli enti locali, che si sono trovati a dover fronteggiare richieste di adeguamento prezzi da parte delle imprese aggiudicatrici di contratti già avviati o a ritardare l'avvio di procedure. **L'incremento di lavori, infatti, rispetto alle previsioni per il 2022, non è attualmente in linea con le attese.**